

«La variante al Prg è superficiale e confusa»

Levico Terme, il Movimento 5 Stelle attacca la giunta Sartori: «La Provincia conferma i nostri dubbi»



Via Regia in centro a Levico

di Roberto Gerola

► LEVICO TERME

Il M5S va giù davvero pesante sulla maggioranza consiliare che a Levico Terme è guidata da Michele Sartori. Ieri presentando una situazione piuttosto ingarbugliata a proposito del variante al Piano centri storici, ha parlato di una variante elaborata in maniera «superficiale» e «confusa». Maurizio Del Bianco (consigliere comunale) e Filippo Degasperì (consigliere provinciale) hanno sostanzialmente così definito il provvedimento urbanistico che il Comune di Levico ha elaborato in collaborazione con il Servizio urbanistica della Co-

munità di valle.

La storia della variante al Pgtis è lunga e complessa e parte dal 2013 per arrivare a «scontrarsi» con le nuove norme urbanistiche introdotte dalla Provincia nel frattempo, ma anche con i termini che ne indicano la decadenza (del documento) che viene tuttavia recuperato (Del Bianco e Degasperì parlano di «riesumazione») con l'«emendamento Passamani». E a questo proposito, i due esponenti hanno dichiarato che «se la variante fosse stata considerata decaduta e si fosse riavviato l'iter non si avrebbe un documento confuso. Così facendo, anche andasse in porto, l'attuale variante

avrà necessità di un'altra variante e così facendo si perderà ulteriore tempo, a fronte di richieste pressanti da parte della popolazione».

Ma al di là di queste considerazioni, i due esponenti M5S hanno evidenziato che nelle 17 pagine si osservazioni, suggerimenti e consigli fatte dalla Provincia (Servizio urbanistica e tutela del paesaggio) sono elencati e illustrate nel dettaglio quelle criticità che il M5S aveva già individuato nel corso della vita della variante.

Le negatività riscontrate. Si parla di «assenza delle destinazioni d'uso per le aree stralciate dal nuovo perimetro dei centri storici con modifica del

perimetro per le quali occorre una variante al Prg a fine di ridefinire le nuove destinazioni». Poi «poca chiarezza sulla possibilità di sopraelevazione degli edifici storici». E si parla di «misure differenti e contraddittorie». Per i M5S «mancano i criteri generali per orientare la scelta di poter ampliare/sopraelevare gli edifici (necessità di valutare l'armonia e il pregio dei fronti, gli spazi aperti); ma anche l'indicazione della metodologia scelta per attribuire la categoria di intervento agli edifici storici (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, demolizione con ricostruzione); inosservanza della normativa provinciale

per gli edifici in aree classificate ad elevata pericolosità (carta geologica); carenze per gli interventi su manufatti accessori destinati alla demolizione; carenze per gli edifici «tradizioni montani»; omissioni degli interventi possibili nella ere di pertinenza degli edifici storici». E di criticità denunciate (anche se minori) ne viene elencata un'altra dozzina.

La conclusione finale del M5S: «I pensanti rilievi del Servizio urbanistica denunciano il maldestro tentativo di adattare in qualche modo la prima adozione (2013) della variante alle nuove norme provinciali (2015). Con l'emendamento Passamani, per altro di dubbia legittimità, si è riesumato una variante defunta e obsoleta che necessita di una nuova profonda revisione per essere approvata con perdita di tempo e soldi».